

aveva concesso in un sinodo l'onore consueto del pallio al patriarca gradese, ed avevalo dichiarato metropolitano dei vescovi della Venezia e dell'Istria; e inoltre aveva annullato tutte le giurisdizioni e i privilegi, che il violento Pepone aveva carpito alla santa Sede. Da una lettera, che quel pontefice diresse ai vescovi veneti ed istriani, ci è fatto conoscere tutto il progresso di questa discordia, ricondotta in campo dal patriarca Gottopoldo (1), succeduto ad Everardo, ch'era stato l'immediato successore di Popone. Costui, se non colle armi, perchè temeva la potenza dei veneziani, colle insidiose trame s'era adoperato quanto più aveva potuto a molestare l'emulo pastore gradense; perciò il papa lo aveva citato a Roma a presentarsi al concilio; ma, consapevole della propria reità, non vi volle andare. Bensì vi era andato, benchè il papa non lo avesse invitato, il patriarca di Grado, Domenico Marengo. Ammoniva poi con questa lettera i vescovi suddetti a dover conoscere e rispettare per loro solo e legittimo metropolita il patriarca gradese.

Insistevano i veneziani presso il papa, perchè dal patriarca di Aquileia fossero restituiti i tesori, che Pepone aveva rubato alle chiese di Grado; ma non vi poterono riuscire giammai. Anzi nelle nuove contese, che insorsero di poi tra i due prelati, e nella pace, che fu conchiusa nel 1180 tra l'aquileiese e i veneziani, si stabilì di non più parlare di siffatta restituzione.

E l'affare della questione metropolitana tra le due chiese fu trattato un'altra volta, sotto il medesimo pontefice Leone IX, nel concilio di Mantova, circa l'anno 1053. Vuole il Dandolo, che in questa stessa occasione sia venuto a Venezia il santo pontefice, per visitarvi il corpo dell'evangelista san Marco, giacchè trovavasi vicino alle nostre lagune. Ed anche il Muratori vi acconsente; ma dice (2), essere ciò probabilmente accaduto « nell'ultimo suo ritorno dalla Germania, sul principio dell'anno corrente; » ossia del

(1) Il Filiati, tom. VI, pag. 336, lo nominò *Gotebaldo*; ma nel catalogo dei patriarchi di Aquileia, che io trassi dall'insigne archivio di Cividale di Friuli, è detto *Gottopoldo*.

(2) *Annal. d'Ital.*, ann. 1053.